

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 880 del 03/04/2026

Complete le opere fondamentali dell'infrastruttura tecnologica Intacture di Trentino DataMine

Il vicepresidente Spinelli con il presidente di CINECA in visita al data center ipogeo in Val di Non

“Siamo giunti alla fine delle opere fondamentali per la partenza di questa infrastruttura, è un momento di particolare soddisfazione per tutto il sistema, a partire dall’Università di Trento, capofila dell’iniziativa, fino a tutti i partner privati di questo progetto, che vedrà anche un’importante collaborazione con FBK. Come Provincia non possiamo che essere felici per questo data center, una infrastruttura di innovazione che potrà diventare uno snodo strategico a livello nazionale per attività di ricerca, per lo sviluppo delle tecnologie dell’intelligenza artificiale e per le nuove evoluzioni tecnologiche legate al digitale. Penso sia un passaggio particolarmente significativo per il Trentino, che può dire qualcosa di importante su questi temi, oltre a valorizzare la formazione del capitale umano del futuro su queste discipline”. Queste le parole del vicepresidente e assessore allo sviluppo economico, lavoro, famiglia, università e ricerca della Provincia autonoma di Trento Achille Spinelli in occasione della visita del presidente di CINECA (Consorzio Interuniversitario) Francesco Ubertini all’infrastruttura tecnologica Intacture di Trentino DataMine realizzata a 100 metri di profondità negli spazi delle gallerie ipogee della cava TERA a Tuenetto di Predaia, in Val di Non. Ubertini ha particolarmente apprezzato l’infrastruttura e gli sviluppi in termini di attività di ricerca applicata ad essa legati, illustrati dal rettore dell’Università di Trento Flavio Deflorian, assieme al consigliere delegato di Trentino DataMine Dennis Bonn, affiancato dai membri del Cda della stessa società. “Mi avevano parlato di questa infrastruttura, ma vederla dal vivo colpisce, per la velocità e la qualità dell’esecuzione dei lavori, ma anche per l’unicità di questo ambiente, le cui caratteristiche si prestano ad un uso come data center, in un’ottica sostenibile, con attenzione ad una efficienza complessiva. Un luogo di enormi potenzialità e CINECA è disponibile a collaborare da subito”, ha detto Ubertini.

"Trentino DataMine è riuscita a coniugare lo sforzo di partenariato pubblico-privato istituzionalizzato con il rispetto dei termini sfidanti posti dal PNRR, ultimando questa infrastruttura sotterranea, un unicum a livello mondiale che rispetta tutti i requisiti del più alto standard di sicurezza e la massima sostenibilità. Si tratta di un sistema scalabile, in più lotti, che prevede un'espansione fino al raggiungimento di 6 megawatt di potenza. Grazie al PNRR siamo riusciti nei tempi previsti a realizzare il collegamento fra l'ambiente ipogeo e il fuori terra con un'opera ingegneristicamente sfidante, un risultato che ci riempie di grande soddisfazione", ha evidenziato Bonn.

Presenti alla visita, tra gli altri, il presidente e il segretario generale della Fondazione Bruno Kessler Ferruccio Resta e Andrea Simoni, il presidente di Trentino Digitale Paolo Girardi, il presidente e il direttore generale di Trentino Sviluppo Giuseppe Consoli e Paolo Pretti, la dirigente dirigente generale del Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro della Provincia autonoma di Trento Laura Pedron, il

dirigente generale dell'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti PAT Antonio Tita, i vertici di Dedagroup, Covi Costruzioni, GPI, ISA - Istituto Atesino di Sviluppo della struttura societaria Trentino DataMine S.r.l.

L'impegno finanziario totale supera i 50 milioni di euro, di cui 18,4 milioni derivano dalla Missione 4, Componente 2, Investimento 3.1 del PNRR. L'Università di Trento è il soggetto attuatore e guida scientifica del progetto, denominato Intacture — The Natural Home of Data. Come sottolineato dal rettore Deflorian, si tratta di un'iniziativa stimolante e impegnativa, che è riuscita a rispettare i tempi sfidanti richiesti grazie al supporto della Provincia, che ha sempre creduto a questo progetto e alla partecipazione di società espressione del territorio. Una realizzazione tutta trentina, che rappresenta una leva di sviluppo e un'opportunità formidabile per il Trentino. Il data center rappresenta infatti un'occasione per enti pubblici e privati di trovare servizi e possibilità finora non disponibili. La struttura, che sarà inaugurata nei prossimi mesi, è pensata anche per essere aperta a visite didattiche e convegni, fruibile per attività di formazione e divulgazione, comprendendo uffici, un auditorium e spazi dedicati al pubblico.

Trentino DataMine ha completato il data center in meno di due anni e mezzo dalla costituzione della società, progettando, scavando, cablando e certificando l'infrastruttura dentro una miniera attiva, sotto la roccia dolomitica. Sono stati estratti 63.000 metri cubi di roccia, scavati quindici chilometri lineari di gallerie, che si estendono per centosettanta metri e realizzando un cavedio verticale, chiamato "fornello", che collega la superficie alle gallerie operative di oltre quaranta metri. Attualmente, nella fase di avvio, il data center opera a 800 kilowatt. Le sale server si trovano a cento metri di profondità, in un ambiente a temperatura costante di dodici gradi, con umidità assente, condizioni che nessun data center di superficie può replicare senza un sistema di raffreddamento meccanico di grande potenza, garantito in questo caso dalla roccia. La sostenibilità, infatti, è una conseguenza strutturale della scelta del luogo: l'aria fresca della valle viene immessa nei sistemi senza ricorso a raffreddamento meccanico aggiuntivo; il condizionamento avviene in circuito chiuso e l'acqua non evapora e non viene consumata. L'energia è interamente rinnovabile, prevalentemente idroelettrica e di produzione locale. Da non dimenticare la riduzione significativa dell'impatto ambientale: nella stessa montagna in cui Intacture si appresta ad ospitare dati e capacità di calcolo, convivono già da decenni le celle per la conservazione delle mele, dello spumante e gli spazi per i formaggi. Una delle peculiarità del progetto, infatti, è che si tratta di un intervento in uno spazio vivo, in cui altre attività economiche continuano a svolgersi in parallelo.

Fotoservizio a cura dell'Ufficio Stampa

(sil.me)